



Classifica della trasparenza nelle Università: 40 al top, 15 sufficienti, 13 bocciate

MARTEDÌ 07 GENNAIO 2014 00:00



IL FOGLIETTO DELLA RICERCA

di **Adriana Spera**

Negli enti finanziati dal contribuente, che costituiscono la pubblica amministrazione, la trasparenza sarebbe dovuta essere, da sempre, un fiore all'occhiello ben visibile a tutti, anche al fine di prevenire e contrastare sia la corruzione che la cattiva amministrazione.



Invece, per decenni, ha rappresentato una vera e propria araba fenice, rendendo di fatto inesplorabile l'attività di organismi pubblici che, annualmente, assorbono miliardi di euro dalle casse dello Stato.

Solo da qualche anno, a seguito della approvazione di provvedimenti *ad hoc*, l'ultimo dei quali il **decreto legislativo n. 33/2013**, il Parlamento ha deciso di fare sul serio.

Strumento essenziale per assicurare la trasparenza "intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" è il sito web, accessibile a tutti, senza identificazione, che al suo interno deve avere ben in evidenza una sezione denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale far confluire tutte le informazioni e i documenti specificatamente individuati dalla legge.

A vigilare sulla efficienza dei siti web delle singole amministrazioni è il ministero della Funzione pubblica che, periodicamente, effettua un monitoraggio dei singoli siti, finalizzato alla verifica del rispetto degli adempimenti previsti dal predetto decreto legislativo n.33/2013, all'esito del quale redige la classifica della trasparenza dei medesimi siti web.

In realtà, le classifiche sono diciotto, tante quante sono le tipologie di enti in cui è stata suddivisa la pubblica amministrazione.

Si va, tanto per citarne alcune, dalle Regioni alle Province; dai Ministeri alla Presidenza del Consiglio; dalle Aziende ospedaliere alle Asl; dagli Enti di ricerca alle Università.

Ed è proprio su queste ultime che, basandoci su dati recentissimi, aggiornati al 28 dicembre 2013, vogliamo oggi soffermarci.

Gli Atenei monitorati dal ministero sono sessantotto e la **classifica aggiornata al 28 dicembre 2013** vede al primo posto *ex aequo*, con il punteggio massimo di 65 indicatori soddisfatti su 65 previsti, quaranta Università.

Staccate di un solo punto, al secondo posto, le Università di Roma Tor Vergata e della Tuscia.

Al terzo posto, con 63 punti, il Politecnico di Bari e le Università di Genova e Udine. Un gradino più sotto, a quota 61, l'Università di Cagliari e la Federico II di Napoli, seguite, al quinto posto, con 59 punti, dall'Università Insubria Varese-Como e al sesto da Macerata (57/65).

Un terzetto, l'Università di Verona e i due Atenei di Napoli "L'Orientale" e "Parthenope", al settimo posto, con 55/65.

Più giù, in ottava posizione, con 53 punti, l'Università della Basilicata, seguita, al nono posto, da Bergamo e Perugia, con 53.

In decima, undicesima e dodicesima posizione, l'Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro-Vercelli e quelle di Salerno e Pisa, rispettivamente con il punteggio di 38, 35 e 32/65, al di sotto della sufficienza.

Al tredicesimo posto, non senza sorpresa, il Politecnico di Milano, al cui sito web è stato assegnato un misero 21, che sa di bocciatura.

Ma ancor più eclatante appare il risultato conseguito dai siti istituzionali dell'Università di Reggio Calabria (6/65) e della "Magna Graecia" di Catanzaro, che ha rimediato appena 2 punti. I due Atenei occupano rispettivamente il quattordicesimo e quindicesimo posto.


**RASSEGNA
STAMPA**

La vignetta di Passepartout


**Storia di coraggio
e grandi battaglie.**

**Da 25 anni
al servizio dei lavoratori.**
www.usricerca.info

 Visto per il Foglietto da: **Luca Marchetti**
**AMNESTY
INTERNATIONAL**


Fanalini di coda, al sedicesimo posto, a pari (de)merito, addirittura con 0 punti (dicasi: zero), la Libera Università di Bolzano, l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, l'Università di Roma "Foro Italico", l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, l'Università Kore di Enna e l'Università per Stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria.

Chissà se nella prossima sessione di monitoraggio codesti Atenei riusciranno a fare meglio. E a conquistare almeno qualche punto.

Gli studenti, e non solo, sarebbero certamente contenti.

Quanto all'attività del ministero della Funzione pubblica, infine, è auspicabile che la stessa non continui a ignorare che alcune amministrazioni, pur avendo attivato sulla carta i prescritti 65 indicatori, in realtà continuano a tenerne "vuoti" uno o più, nel senso che nessuna notizia e/o provvedimento è in essi presente, con ciò avvalorando l'antico detto: "fatta la legge, trovato l'inganno".



WHO'S ONLINE

814 visitatori online

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

97 readers
BY FEEDBURNER

0

Tweet

CERCA ARTICOLI CORRELATI

0 Comment

Please login to post new comment.

Copyright USI-Ricerca

CONTATTI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RESET USER SETTING

IN ALTO

Copyright © 2014 Il Foglietto della Ricerca. Designed by [UsiRicerca](#).
[Usiricerca](#).